

# L'Italia e la strategia forestale



di

Filippo Gallinella

Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

1 marzo 2022

## **Prefazione**

*Alessandra Stefani, Direttore Generale dell'Economia montana e delle foreste Ministero politiche agricole alimentari e forestali*

Le foreste italiane contribuiscono in misura determinante al Capitale naturale nazionale, forniscono servizi molteplici alla collettività, alcuni noti da tempo (acqua pulita, ossigeno per l'aria, prevenzione dei dissesti idrogeologici, legno e prodotti selvatici, paesaggio), altri divenuti straordinariamente importanti, e compresi, negli ultimi decenni: sono scrigno di biodiversità ed assorbono, stoccandola nel suolo e nel soprassuolo, anidride carbonica, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Per tutti questi motivi, costituiscono un bene di interesse comune anche quando sono di proprietà privata (circa il 60% delle superfici), per cui le normative statali e regionali incidono fortemente sul diritto di proprietà, vincolando da tempo gli usi al mantenimento della loro funzionalità.

I molteplici interessi, a volte confliggenti tra loro, che si addensano intorno alle foreste italiane non sono riusciti, forse anche proprio a causa delle forti contrapposizioni riscontrate nel tempo, ad affermarsi come interessi primari della società e delle politiche italiane. Le normative si sono succedute nel tempo senza un'autentica regia che consentisse, tra l'altro, di rappresentare in misura efficace gli interessi forestali italiani in sede europea ed internazionale.

Anche su intensa sollecitazione dei principali portatori di interesse, la politica italiana ha invertito la rotta a partire dal 2015, quando ha conferito delega al Governo per rivedere la normativa cornice, con una nuova norma, chiamando il Mipaaf

a coordinare l'attività, e a collaborare i Ministeri interessati e tutte le Regioni. Approvando il Testo unico delle foreste e filiere forestali, con la previsione di un articolato numero di decreti attuativi, politica e società hanno riannodato una sorta di patto per le foreste, che vede nella approvazione della Strategia forestale nazionale il suo suggello.

Il documento, che ha visto anche accogliere più di trecento osservazioni attraverso la consultazione pubblica avvenuta nella primavera del 2020, è ora a disposizione di tutti, perché ognuno di noi è, in parte diversa, responsabile della sua attuazione.

È perciò con grandissimo onore, ma anche con viva soddisfazione, che scrivo queste poche righe di presentazione dell'opera dell'on Filippo Gallinella, che nella sua qualità di Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, ma anche e soprattutto, di amico delle foreste, accompagna la pubblicazione della Strategia forestale con alcune note che ne spiegano l'importanza, cogliendo anche l'occasione di per portare al centro delle attenzioni pubbliche e private le foreste italiane.

Il ringraziamento per la sua costante attenzione alle attività intraprese dalla Direzione generale economia montana e foreste non è perciò di maniera, ma vero e sentito. E se i tempi per l'attuazione del Testo unico delle foreste e delle filiere forestali non sono stati lunghi, come quelli che sappiamo contraddistinguere i boschi e la loro evoluzione naturale, tanto lo si deve al suo vigile protagonismo, ed agli stimoli, sempre costruttivi, costantemente ricevuti.

Grazie, Presidente!

## **Introduzione**

Il fondamentale ruolo delle foreste nel mitigare e contrastare la crisi climatica è scientificamente inequivocabile. Secondo gli scenari elaborati dall'IPCC (The Intergovernmental Panel on Climate Change, per limitare il riscaldamento globale a +1.5 °C le emissioni di anidride carbonica dovranno azzerarsi tra il 2050 e il 2060. Da lì in avanti saranno necessarie “emissioni negative”, cioè il riassorbimento di una parte della CO<sub>2</sub> precedentemente immessa in atmosfera.

Una tecnologia, ma non è l'unica, per assorbire la CO<sub>2</sub> è la fotosintesi, infatti, tra le dichiarazioni finali del vertice G20 di Roma vi è l'obiettivo ambizioso di piantare collettivamente 1.000 miliardi di alberi.

Anche l'Italia dovrà fare la sua parte, la domanda che vi pongo è: in che modo? Le foreste italiane, che sono il 37% circa della superficie totale del nostro paese contengono 12 miliardi di alberi che assorbono attualmente circa il 10% delle emissioni che produciamo. Io non credo che dovremmo piantare più alberi, piuttosto dovremmo imparare a gestirli.

## **Per cominciare**

Il 9 febbraio 2022 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, la Strategia Forestale Nazionale (SFN), in ottemperanza del Testo Unico in Materia di Foreste e Filiere Forestali (D.lgs 34/2018). Si tratta di un documento strategico di validità ventennale, primo nel suo genere a livello italiano, e deve la sua realizzazione al percorso iniziato nel 2017 con la nascita della *Direzione generale delle Foreste* del Mipaaf e con l'emanazione nel 2018 del *Testo unico*, cui sono seguiti otto decreti Ministeriali di cui la SFN costituisce la cornice e l'asse portante. Con questo documento si vogliono delineare le politiche forestali nazionali nel contesto di quelle europee e degli accordi internazionali. La SFN riconosce la multifunzionalità delle foreste e individua le azioni da intraprendere per avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.

Cosa non scontata, per contribuire all'attuazione della SFN, con la legge di bilancio 2022, abbiamo previsto un apposito fondo con una dotazione di 30 milioni di euro per i primi due anni e 40 milioni per gli anni dal 2024 al 2034, per un totale di 420 milioni di euro. Non male per cominciare!

## Il nostro patrimonio in cifre

Il patrimonio forestale nazionale è un bene di rilevante interesse pubblico e parte fondamentale del paesaggio storico e culturale italiano. È costituito da oltre 9 milioni di ettari di foreste e da quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate (INFC, 2015; RAF, 2019) composti in prevalenza da arbusteti, neoformazioni e macchia. Complessivamente, le aree forestali coprono il 36,7% del territorio nazionale. In alcune Regioni e Province autonome le foreste raggiungono circa il 50% o più della superficie regionale (RAF, 2019).

Figura 1 – Distribuzione geografica del patrimonio forestale nazionale



La superficie forestale è aumentata costantemente nell'ultimo secolo soprattutto grazie alla colonizzazione spontanea di aree marginali, aperte o di ex coltivi (RAF, 2019; ISPRA, 2019) dopo che si esaurì l'attività di rimboschimento a spese dello Stato intrapresa tra le due guerre e fino agli anni sessanta. Secondo i dati dell'INFC 2015, la superficie forestale, il volume totale e la biomassa arborea epigea, rispetto ai valori stimati da INFC2005, sono aumentati rispettivamente del 5,5%, del 18,4% e del 19,4%.

## **La Direzione generale delle foreste**

La Direzione generale delle foreste (Difor) nasce in attuazione delle norme previste dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Così, il 17 luglio 2017 il Consiglio dei Ministri emana il "Regolamento recante adeguamento dell'organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali" che, tra le numerose disposizioni è prevista la creazione della DIFOR. Essa svolge numerosi compiti ed attività come:

- rappresentanza e tutela degli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, coordinamento delle politiche forestali nazionali e regionali;
- elaborazione delle linee di politica forestale, anche con riferimento al dissesto idrogeologico e alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
- controllo e monitoraggio del consumo del suolo forestale;
- elaborazione e coordinamento delle politiche della filiera del legno, in coerenza con quelle dell'Unione europea;
- coordinamento politiche di valorizzazione della biodiversità negli ecosistemi forestali;
- coordinamento e tutela dei patrimoni genetici e delle sementi di interesse forestale, nel rispetto della normativa europea e internazionale vigente;
- tutela e valorizzazione dei prodotti forestali e del sottobosco;
- certificazione in materia di commercio internazionale e di detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione;
- tenuta dell'elenco degli alberi monumentali.



Nel 2019, con il conferimento di alcuni ulteriori compiti legati in maniera specifica alle aree montane, la Difor ha mutato il suo nome in *Direzione generale dell'economia montana e delle foreste*.

Relativamente al tema degli alberi monumentali, ad esempio, sul sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sotto la “voce” delle “Politiche nazionali” troviamo “Foreste”. Questa contiene delle sottosezioni e una di queste contiene la galleria fotografica degli alberi monumentali censiti come *l'olivo di Villamassargia* (Sud Sardegna), che ho riportato qui sotto.



## **Il Testo unico forestale**

Con l'articolo 5 della legge 28/07/2016, n. 154, viene delegato il Governo sul riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura, silvicoltura e filiere forestali. Il 13 dicembre 2017 viene così inviato alle Camere lo schema di decreto relativo all'attuazione dell'articolo 5 sopra citato. L'analisi del testo viene svolta congiuntamente dalle Commissioni Agricoltura e Ambiente che approvano lo schema con alcune integrazioni il 24 gennaio 2018. Così, il 5 maggio 2018 entra in vigore il decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 noto a tutti come il Testo Unico Forestale (TUFF).

L'articolo 1 recita: *La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.* Questo concetto di “tutela dell'ambiente”, anticipa l'azione di modifica Costituzionale che il Parlamento realizza nel 2022 modificando gli articoli 9 e 41 della Carta.

All'articolo 2 mi piace sottolineare che, oltre a *garantire la salvaguardia delle foreste nella loro estensione, distribuzione, ripartizione geografica, diversità ecologica e bio-culturale; se ne promuove la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale nazionale al fine di garantire le funzioni ambientali, economiche e socio-culturali; quindi l'economia forestale, l'economia montana e le rispettive filiere produttive nonché il recupero delle aree degradate o danneggiate, il sequestro del carbonio e l'erogazione di altri servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile.*

Ovviamente, per fare tutto ciò, occorre una pianificazione degli interventi di gestione forestale, tema sul quale torneremo.

L'articolo 3 del TUFF è dedicato alle varie definizioni e, per la prima volta, si definisce *cosa è il bosco*, almeno quando ci si occupa di questo importante ecosistema per attuare nome di interesse ambientale e paesaggistico. Questo ricomprende le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento. Inoltre, bosco, foresta e selva sono equiparati e il patrimonio forestale nazionale è individuato come l'insieme dei boschi e delle aree assimilate a bosco (definite all'articolo 4), radicati sul territorio dello Stato, di proprietà pubblica e privata.

E' l'articolo 6 che dispone la base giuridica per la Strategia Forestale Nazionale, che dovrà nascere con un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Nel complesso il TUFF contiene 19 articoli che tentano di riordinare tutto il codice agricolo in materia forestale, semplificando e chiarendo alcuni passaggi e dando una visione ad un patrimonio, quello forestale che, *dobbiamo tener di conto* ma senza ipocrisia.

## **I decreti attuativi**

Il Testo Unico Forestale descritto, realizza le sue disposizioni tramite otto decreti attuativi. I primi sette li esamineremo in questo capitolo, mentre dedicherà alla SFN un capitolo specifico. L'ultimo, che è ancora in lavorazione, riguarda le aree a doppio vincolo paesaggistico (art. 7 comma 12 del TUFF).

- *Linee guida relative alla definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero dagli interventi compensativi conseguenti alla trasformazione del bosco*

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 8 del TUFF, è vietato ogni intervento di trasformazione del bosco. Possono essere autorizzati esclusivamente interventi che non determinino un danno o un danno ambientale in linea con i piani paesaggistici regionali. Non possono essere trasformati e non può esserne mutata la destinazione d'uso del suolo i boschi aventi funzione di protezione diretta di abitati, di beni e infrastrutture strategiche. Sono esenti dagli obblighi di compensazione forestale tutti gli interventi di trasformazione delle aree escluse dalla definizione di bosco o che siano legati ad attività di ripristino di attività agricole o pastorali. Anche le Regioni, rispettando precisi criteri possono intervenire su questa materia. (7 ottobre 2020).

- *Criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi di gestione forestale*

Ai sensi dell'articolo 10, comma 8 del TUFF i criteri sono individuati dalle competenze afferenti al Quadro nazionale delle qualificazioni regionali contenute nel “Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali e dai percorsi formativi in campo forestale codificati dalle regioni e dalle province autonome. (29 aprile 2020).

- *Criteri minimi nazionali richiesti per l'iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali*

Ai sensi dell'articolo 17, comma 1 del TUFF, fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province, possono iscriversi agli albi regionali le imprese forestali che, in forma singola e associata, soddisfano una serie di criteri minimi come l'eseguire lavori o servizi nel settore forestale e ambientale o forniscono servizi riconducibili o equivalenti alla categoria ATECO “Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali (codice ATECO 02)”. Per le imprese aventi sede legale all'estero, le Regioni definiscono condizioni e criteri di equiparazione da rispettare per l'iscrizione al proprio albo; il non aver riportato, nell'anno precedente alla richiesta, alcuna delle sanzioni amministrative per importi superiori a 30.000,00 euro; essere in possesso dei requisiti di regolarità contributiva (DURC) e altri. (29 aprile 2020).

- *Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali*

Ai sensi dell'articolo 7, comma 11 del decreto citato, ed esclusivamente ai fini del ripristino delle attività agricole e pastorali preesistenti, sono definiti i criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali preesistenti per le superfici escluse dalla definizione di bosco. Queste devono essere individuate dal Piano Paesaggistico Regionale o in accordi stipulati in sede regionale e sono prioritariamente ricomprese quelle individuate come paesaggi rurali di interesse storico e inserite nel «Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali», istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. (12 agosto 2021).

- *Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale*

L' articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, definisce i criteri minimi nazionali inerenti agli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale. Le regioni, per quanto di loro competenza possono integrare le disposizioni del provvedimento, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione delle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita. La viabilità forestale e silvo-pastorale viene concepita con un approccio di utilizzazioni multiple, con

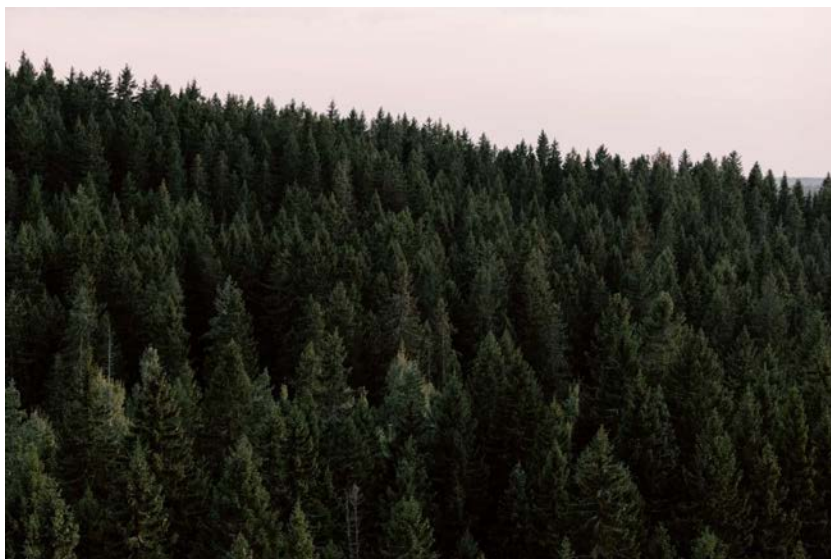
orizzonte temporale di lungo periodo e viene differenziata in tre macro-categorie: a) viabilità principale; b) viabilità secondaria; c) tracciati di uso ed allestimento temporaneo. Per ognuna di esse vengono identificate le caratteristiche e le sottosezioni. Nello stesso testo vengono indicate le caratteristiche delle opere di sistemazione idraulico-forestali, di tipo intensivo ed estensivo prioritariamente, salvo impossibilità, realizzate con le tecniche dell'ingegneria naturalistica, che si avvale di materiale vegetale vivo, (piante o parti di esse), in abbinamento con materiali inerti, quali pietrame, legname, fibre vegetali o sintetiche o equivalenti. (28 ottobre 2021).

➤ *Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale*

E' il comma 7 dell'articolo 6 del TUFF che dà mandato al Mipaaf e al MITE di disciplinare i criteri per l'elaborazione dei piani di indirizzo forestale denominati PFIT e per la gestione forestale denominati PGF. Le finalità è quella di avere una gestione sostenibile delle risorse forestali e silvo-pastorali di un determinato territorio nel breve e lungo periodo, sulla base di un quadro conoscitivo che tenga conto dei fattori ambientali, paesaggistici, sociali ed economici, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare le funzioni protettive, economiche, ecologiche, naturalistiche, paesaggistiche e socioculturali del patrimonio forestale e silvo-pastorale. (28 ottobre 2021).

➤ *Linee guida per l'identificazione dei boschi vetusti.*

È l'articolo 17, comma 1, del decreto che ci dice cosa sono i "boschi vetusti", ovvero quella "superficie boscata" costituita da specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, con una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi per almeno 60 anni e con la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanee. Questo non esclude che possano essere anche classificati "monumentali". Le procedure per il riconoscimento dello status di "Bosco Vetusto" e la relativa segnalazione ai fini dell'inserimento nella "Rete Nazionale dei Boschi Vetusti" sono di competenza delle Regioni. Interessante sapere che presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituita la Rete nazionale dei boschi vetusti, alimentata dalle aree comunicate dalle Regioni. (18 novembre 2021).





## La Strategia Forestale: cosa dobbiamo fare

Come accennato precedentemente, questo capitolo lo dedicherò al decreto che attua il comma 1 dell'articolo 6 del TUFF, ovvero l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale. Il documento che ne è derivato ha come missione quella di avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.

La Strategia Forestale Nazionale incentiverà la tutela e l'uso consapevole e responsabile delle risorse naturali, con il coinvolgimento di tutti, in azioni orientate dai criteri della sostenibilità, della collaborazione e dell'unità di azione. La SFN è organizzata in 6 capitoli: Contesto, Obiettivi, Azioni, Strumenti finanziari, modalità di Monitoraggio e Valutazione.

### *Contesto*

Qualche dato lo abbiamo richiamato all'inizio parlando del "nostro patrimonio". Detto questo, la principale sfida a cui il settore forestale nazionale deve e può dare un concreto contributo è legata alla crisi climatica e alle esigenze di decarbonizzazione. Nel contesto generale inoltre vi è la tutela della biodiversità, del recupero funzionale e strutturale degli ecosistemi e della tutela del paesaggio; con un uso efficiente e circolare delle risorse garantendo allo stesso tempo il presidio dei territori rurali. Queste sfide richiedono **un'ampia azione di governance** locale e di comunicazione, anche in relazione ai tempi biologici di crescita delle foreste.

## Riporto i risultati principali dell'analisi SWOT del settore forestale italiano.

### Elementi di forza

- Superficie forestale italiana attualmente di oltre un terzo del territorio ed è in aumento negli ultimi decenni, soprattutto per l'espansione spontanea del bosco su coltivi, prati e pascoli abbandonati con conseguente fornitura di numerosi Servizi Ecosistemici offerti dal bosco.
- Multifunzionalità forestale, un aspetto consolidato nelle linee strategiche internazionali e riconosciuto quale opportunità di sviluppo e tutela negli strumenti programmatori europei, nazionali e regionali.
- Elevata diversità di specie, habitat ed ecosistemi forestali (tipologia, struttura, funzionalità, biodiversità, ecc.), è espressione delle varietà ecoregionali, biogeografiche, pedoclimatiche, storiche, gestionali e culturali.
- Elevata presenza di aree forestali protette e sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici con proprietà indisponibili forestali dello Stato che rappresentano un fondamentale bene collettivo di interesse ambientali.
- Legislazione forestale nazionale e regionale, tra le più tutelanti e restrittive d'Europa con una posizione trasversale in ambito di tutela paesaggistica, ambientale e di sviluppo locale.
- Ruolo e funzioni delle foreste sono elementi sempre più riconosciuti per il perseguimento degli impegni internazionali in materia di lotta al clima, tutela ambientale e sviluppo locale.
- Ruolo attivo degli Enti locali, anche tramite loro associazioni, nei processi di governance territoriale, in costante sinergia e confronto con le istituzioni statali in cui sono presenti tavoli istituzionali per la concertazione e la collaborazione tra le amministrazioni stesse e i portatori d'interesse del settore.
- Presenza di strumenti normativi innovativi per il superamento della parcellizzazione fondiaria attraverso la gestione forestale associata e la gestione provvisoria.
- Presenza diffusa di realtà e collettività locali vitali, in particolare di forme di proprietà collettiva, di gestione dei demani civici e nuove modalità associative tra proprietari provati e gestori (Associazioni fondiarie, Comunità di bosco, cooperative sociali e di comunità, ...).
- Consolidata tradizione selvicolturale nazionale e locale, fondata su basi naturalistiche (rinnovamento naturale, *continuous forest cover* nei soprassuoli governati a fustaia, prevalenza di formazioni miste con specie autoctone e limitata presenza di specie esotiche) e di sostenibilità, garantisce una gestione razionale ed equilibrata.
- Ruolo strategico dell'arboricoltura da legno e delle coltivazioni forestali specificatamente dedicate, in particolare del pioppo, grande capacità produttiva italiana e ottima esperienza maturata con le piantagioni polispecifiche e policicliche permanenti e temporanee.
- Prodotti forestali legnosi e spontanei che, per le loro peculiari caratteristiche locali, possiedono importanti potenzialità qualitative e tecniche apprezzate e ricercate dal mercato nazionale ed estero.
- Comparto industriale del legno, della carta e anche di produzione di macchinari per la lavorazione del legno, di grande rilevanza economica e con l'importante riconoscimento all'estero del valore del *made in Italy* per i prodotti in legno.
- Settore legno energia compreso indotto fattura 4 miliardi di € e coinvolge 14.000 imprese. Le biomasse solide destinate alla produzione di energia termica costituiscono la prima rinnovabile italiana consumata con 6,45 Mtep. la seconda è l'idroelettrica con 3,98, il fotovoltaico italiano è solo quarto con 2,04 Mtep (rapporti statistici GSE).
- Industrie italiane che producono apparecchi domestici prime nel mercato europeo, nei numeri e nella qualità.
- Eccellenti capacità di riciclo dei prodotti legnosi a fine vita, che consentono il riutilizzo del materiale, nell'ottica di sviluppare sempre più l'economia circolare.
- Numerose strutture di ricerca con elevata qualità scientifica (in termini di pubblicazioni e partecipazioni a progetti e network internazionali), in grado di stimolare il settore forestale e i suoi soggetti.
- Ricca conoscenza tecnico scientifica e di ricerca in materia forestale a supporto della pianificazione e gestione forestale.
- Elevata competenza professionale e presenza diffusa sul territorio di Dottori forestali e agronomi e altri liberi professionisti qualificati, in aggiornamento con la formazione continua, in grado di pianificare il territorio in modo multidisciplinare.
- Settore della castanicoltura, della tartuficoltura e della sughericoltura ricoprono un importante ruolo ambientale, socioeconomico e di conservazione paesaggistico-culturale locale.

## Elementi di debolezza

- Scarsa diffusione della pianificazione forestale aziendale e territoriale, per le proprietà private e pubbliche (anche nei boschi per i quali i piani sarebbero obbligatori ai sensi del R.D. 3267/1923), con conseguente scarsa gestione sostenibile del territorio e del patrimonio forestale.
- Limitata conoscenza e consapevolezza del ruolo e delle funzioni del bosco da parte dell'opinione pubblica, nonché del contributo dei gestori e degli operatori forestali nella gestione selvicolturale sostenibile, quale elemento fondamentale per la tutela, crescita e sviluppo dei boschi e dei servizi ecosistemici ad essi legati.
- Elevata frammentazione delle proprietà forestali e la ridotta dimensione aziendale con scarsa propensione alla gestione associata e all'adeguamento gestionale, strutturale e produttivo.
- Scarso coordinamento tra gli strumenti strategici internazionali e nazionali e i programmi e piani attuativi anche a scale territoriali di dettaglio.
- Complessità del sistema normativo e vincolistico e incertezza nei processi amministrativi legati agli interventi selvicolturali e agli investimenti nella gestione forestale.
- Scarsa conoscenza della vulnerabilità ambientale ai rischi e agli impatti del cambiamento climatico sul patrimonio forestale.
- Frammentazione dell'offerta di biomassa legnosa, la bassa e incostante qualità delle produzioni forestali italiane e la conseguente forte dipendenza nell'approvvigionamento dall'estero
- Scarsità di investimenti per il monitoraggio, la tutela, il ripristino e la valorizzazione delle aree forestali, per aumentarne la resilienza.
- Scarsa attenzione allo stato di conservazione dei diversi ecosistemi forestali in relazione alle diverse tipologie fisionomiche e strutturali, che comporta scarsa valorizzazione del ruolo dei boschi cedui e poca attenzione all'importanza naturalistica ed ecologica delle diverse foreste vetuste in termini di singole formazioni e di reti nazionali e regionali, soprattutto in area appenninica.
- Scarso interesse e l'assenza azioni di conservazione per le aree con elevata frammentazione di popolazioni marginali, dall'elevato potenziale adattativo, di specie a grande diffusione europea (come l'abeto bianco, il faggio, il pino silvestre, l'abeto rosso, il pioppo, le querce).
- Scarsa conoscenza dei suoli forestali, in particolare in ambiente montano, da cui in molti contesti dipende l'elevata vulnerabilità idrologica, che comporta scarsa prevenzione, gestione e manutenzione dell'assetto idrogeologico del Paese.
- Scarsità di azioni e investimenti volti alla caratterizzazione e valorizzazione della biodiversità e del germoplasma forestale anche tramite approcci innovativi.
- Insufficiente diffusione e conoscenza sul ruolo della certificazione forestale e scarso livello di innovazione culturale e tecnologica delle imprese forestali anche a causa della limitata presenza di strumenti, iniziative ed organismi di trasferimento tecnologico e divulgazione.
- Carenze formative di tipo tecnico e gestionale per addetti, operatori e proprietari, nonché dei dirigenti e funzionari pubblici addetti al settore forestale e scarsa integrazione di competenze scientifiche e professionali tra forestali, ecologi, genetisti e naturalisti.
- Necessità dei prodotti legnosi nel settore industriale e residenziale soddisfatta tramite un elevato approvvigionamento dall'estero a causa dell'offerta nazionale frammentata, discontinua, e soprattutto inferiore alle potenzialità reali del settore forestale italiano.
- Scarsa densità delle imprese di prima trasformazione (es. segherie) soprattutto in aree montane, poco coordinate e collegate con i segmenti della filiera produttiva e i diversi soggetti che operano nel settore, a partire dalle imprese di utilizzazione e trasformazione.
- Elevata incidenza dell'economia sommersa nelle filiere forestali italiane, specialmente a livello della commercializzazione di legna da ardere per uso domestico.
- Scarso sviluppo del mercato industriale per assortimenti che possono trovare utilizzazioni da opera e una funzione più duratura e con maggior valore aggiunto rispetto all'uso energetico.
- Scarsa attenzione politica al settore forestale e allo sviluppo delle filiere forestali locali anche con sostegni di risorse pubbliche.
- Difficoltà e inesperienza da parte del settore forestale ad attivare processi partecipativi nella condivisione delle politiche scelte legate alla gestione forestale.
- Assenza di progetti e contratti di filiera bosco legno con scarsa valorizzazione agli usi duraturi ad alto valore

aggiunto dei prodotti legnosi.

- Insufficiente rete viaria e la difficoltà di accesso alle proprietà, anche a causa di una scarsa diffusione dei Piani forestali di indirizzo territoriale.
- Insufficiente riconoscimento e quantificazione in termini economici dei servizi ecosistemici offerti dalle risorse forestali e dalla loro gestione sostenibile, e lo scarso sviluppo dei mercati volontari tra chi produce e chi fruisce dei servizi ecosistemici.
- Scarso ricorso a criteri di "acquisto verde" negli appalti pubblici, in grado di favorire il ricorso a prodotti legnosi locali come le certificazioni di gestione forestale sostenibile, la contabilizzazione delle emissioni da trasporto e le certificazioni di impronta emissiva.
- Scarsa assistenza tecnica pubblica al settore forestale con elevata complessità e costi dei processi burocratici e autorizzativi.
- Scarsità di strumenti e servizi finanziari e bancari a supporto degli investimenti sul patrimonio forestale e verso le imprese.
- Mancato riconoscimento del settore specifico di competenza del dottore forestale quale tecnico, sia come libero professionista che come soggetto a supporto delle amministrazioni pubbliche.
- Frammentazione del sistema della ricerca forestale italiana e la scarsa conoscenza delle tematiche sul legno nei programmi di ricerca forestale.
- Informazioni di settore limitate, disomogenee e scarsamente accessibili, sia statistiche che cartografiche, di tipo strutturale, funzionale, genetico e pedologico ad ogni scala territoriale, con conseguente scarsa integrazione dei dati e delle conoscenze di settore (idrologici, climatici, pedologici, forestali, zoologici) per sviluppare un'analisi più precisa alle diverse scale di riferimento.

## Opportunità

- Espansione naturale della superficie forestale nazionale, soprattutto su coltivi, prati e pascoli abbandonati in aree collinari e montane, e in aree periurbane di pianura, che può essere valorizzata come risorsa.
- Aumento della diversità strutturale, genetica, funzionale, ed ecologica del patrimonio forestale nazionale.
- Necessità crescente della Gestione Forestale Sostenibile quale strumento per la pianificazione territoriale responsabile che sia di tutela, conservazione ambientale e paesaggistica del patrimonio forestale, e contemporaneamente di valorizzazione del capitale naturale, garantendo la fornitura di tutti i Servizi Ecosistemici (approvvigionamento, regolazione e socio-culturali) generati dalle foreste.
- La Pianificazione forestale, aziendale e territoriale rappresenta lo strumento migliore per garantire la gestione e la tutela del patrimonio forestale e per individuare l'equilibrio specifico di ogni territorio quale sintesi interdisciplinare di analisi e confronto tra i residenti, i proprietari e gestori forestali e i portatori di interesse.
- Prevenzione degli eventi climatici estremi con azioni volte alla conseguente riduzione dei rischi per la pubblica incolumità, per garantire la piena funzionalità delle foreste, per contenere/ridurre il tasso di erosione e desertificazione nelle aree più a rischio, e per migliorare l'assetto idrogeologico del Paese.
- Riqualficazione e recupero, a fini ambientali, produttivi e socio-culturali, delle aree forestali danneggiate e/o degradate da eventi calamitosi naturali e/o dall'azione antropica.
- Utilizzo, studio e ricerca di pratiche di migrazione assistita e flusso genetico assistito delle risorse genetiche forestali italiane ad elevato potenziale adattativo
- Miglioramento, attraverso le funzioni svolte dalle foreste urbane e peri-urbane, della qualità ambientale (fitorisanamento, qualità dell'aria, infiltrazione dell'acqua, clima locale, funzioni ricreative) e del benessere degli abitanti.
- Consapevolezza politica e sociale crescente del ruolo e delle funzioni dei boschi e del settore forestale nei processi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, di tutela e conservazione della biodiversità e di sviluppo socioeconomico e sostenibile in ambito nazionale e locale.
- Sviluppo dell'integrazione e del coordinamento tra le politiche settoriali e gli strumenti di programmazione e attuazione, per migliorare l'efficacia delle azioni e l'efficienza nell'uso delle risorse.
- Approccio multidisciplinare del territorio agro-silvo-pastorale con uno sguardo anche all'agroforestazione come tematica fondamentale per l'aumento della biodiversità e della fertilità del suolo.
- Sviluppo di forme associative e consortili di gestione delle proprietà, attraverso l'accorpamento di aree forestali adiacenti per una gestione unitaria e lungimirante di ampie superfici in ambiti territoriali omogenei.
- Miglioramento del dialogo e del confronto tra amministrazioni e portatori d'interesse del settore forestale e promozione degli strumenti e processi di governance multilivello per la gestione delle risorse forestali e per il riconoscimento e coordinamento degli interventi sul territorio.
- Espansione delle filiere forestali legate alla produzione di servizi socio-culturali e turistico-ricreativi dalle importanti ricadute occupazionali sulle economie delle aree interne.
- Potenzialità per l'approvvigionamento di prodotti forestali legnosi e spontanei, con una significativa presenza di foreste ad elevate provvigioni legnose e bassi tassi di utilizzo. Boschi in evoluzione che necessitano di indirizzi gestionali puntuali/specifici.
- Maggiore coordinamento delle iniziative di formazione forestale, aggiornamento e innovazione tecnica rivolte alle imprese, ai proprietari dei boschi e ai diversi soggetti attivi nella filiera del legno.
- Ammodernamento delle dotazioni strutturali ed infrastrutturali nelle utilizzazioni forestali e nei processi di trasformazione.
- Aumento della domanda di certificazione della gestione forestale e dei processi produttivi con conseguente crescita dei progetti e finanziamenti europei e nazionali per l'innovazione tecnica e di processo, per lo sviluppo di filiere ad elevato valore aggiunto sia di prodotti legnosi che non legnosi.
- Diffuso interesse dell'inclusione di investimenti volti alla gestione e tutela del patrimonio forestale all'interno dei portafogli d'investimento.
- Possibilità di nascita, sviluppo ed espansione di filiere dei prodotti non legnosi del bosco, in particolare quelli la cui richiesta nazionale è molto elevata e richiede importazione estera.
- Crescente domanda di materia prima legnosa per l'industria del legno e della carta, di prodotti legnosi e dei prodotti forestali spontanei locali, tracciati e certificati e possibile riduzione delle importazioni dall'estero di prodotti legnosi e derivati così da evitare il rischio di deforestazione in paesi terzi.

- Incremento dei sink e stock di carbonio nella gestione del patrimonio forestale e nei materiali e prodotti legnosi durevoli, nonché anche con progressiva sostituzione di materiali di origine fossile (generanti un rilevante impatto ambientale) con biomateriali.
- Progresso tecnologico in grado di migliorare le prestazioni energetiche e ridurre le emissioni in atmosfera degli impianti energetici a biomassa, inclusi quelli domestici e di consolidamento di una filiera foresta-legno-energia correttamente dimensionata alle reali capacità di approvvigionamento locale.
- Incremento e sviluppo della bioeconomia e dell'economia circolare anche nel settore forestale, con filiere ad alto valore aggiunto, e creazione di nuova occupazione in ambito locale e nell'indotto industriale.
- Ruolo strategico dell'arboricoltura da legno e delle coltivazioni forestali specificatamente dedicate.
- Implementazione di un Sistema informativo forestale nazionale (SIFOR) e dell'elaborazione della Carta forestale nazionale georiferita, per l'avvio di un nuovo percorso condiviso tra Mipaaf, ISTAT, centri di ricerca, università, associazioni di categoria per sviluppare innovative metodologie di rilevamento, implementare la raccolta e sistematizzazione delle informazioni e dei dati statistici di settore aggiornabili nel tempo.
- Sfide ed obiettivi internazionali, recepiti e sostenuti dall'Italia, che stimolano l'uso a cascata e il riciclo del legno, la trasformazione in prodotti durevoli e la sostituzione di materiali di origine fossile con biomateriali.

### Minacce

- Crisi climatica con aumento nella frequenza e intensità degli eventi climatici estremi e delle temperature con i relativi dei disturbi biotici e abiotici, in particolare, incendi, siccità e attacchi parassitari, con impatti negativi sulla biodiversità, stabilità ed efficienza degli ecosistemi forestali nonché con conseguenze di tipo economiche e sociali sulle comunità locali.
- Inquinamento atmosferico da particolato (PM) e consumo di suolo legato ad una non corretta pianificazione territoriale.
- Spopolamento delle aree rurali montane e collinari, con progressiva perdita delle attività colturali agrosilvopastorali, di ecotoni e aree aperte che in alcuni contesti comportano la riduzione della biodiversità floristica e faunistica e di habitat di interesse europeo, nonché di aumento del rischio di dissesto idrogeologico.
- Abbandono progressivo delle attività agro-silvo-pastorali, soprattutto in collina e in montagna, che porta, oltre a una progressiva perdita delle identità paesaggistiche e conoscenze locali, anche ad un aumento della vulnerabilità ai disturbi naturali e antropici dei soprassuoli, con possibili rischi per l'incolumità pubblica.
- Elevata vulnerabilità ai rischi naturali e antropici, e la scarsa attenzione allo stato di conservazione degli ecosistemi forestali.
- Aumento della superficie priva di indirizzi di gestione, ovvero aree senza una pianificazione che selezioni zone da proteggere (lasciandole evolvere secondo la dinamica naturale) ed eventuali zone destinate all'uso forestale per produzioni non legnose che legnose, con conseguente possibile aumento dei fenomeni di degrado e dei rischi per l'incolumità pubblica.
- Conversione di superfici da destinare ad alto fusto, allungamento dei turni e matricinatura dei boschi cedui, spesso basate su nozioni estetiche, ecologiche e fisiologiche superate e con il rischio di aumentare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di perdita di biodiversità.
- Perdita di redditività delle normali prassi di gestione del bosco e di valore commerciale delle foreste a vocazione produttiva.
- Perdita, nelle utilizzazioni forestali, di maestranze qualificate locali, conoscenze tradizionali, occupazione artigianale e industriale, anche per l'incremento del lavoro informale, dequalificato e/o irregolare con conseguente ulteriore abbandono di paesi e borghi tipici delle aree interne.
- Mancanza di adeguata integrazione e convergenza di intenti sulle risorse, sia a livello nazionale che regionale, fra le politiche e gli strumenti di attuazione in materia ambientale e forestale, di cambiamento climatico, conservazione della biodiversità, valorizzazione del capitale naturale, riqualificazione e recupero paesaggistico, sviluppo di filiere locali sostenibili e di utilizzo di fonti di energie rinnovabili.
- Carezza di una visione territoriale d'insieme: ecologica, economica e sociale, frutto di un confronto multidisciplinare che individui le potenzialità prevalenti e l'esistenza di criticità oggettive per predisporre e adottare una pianificazione di medio-lungo termine.
- Crescente importazione dall'estero delle materie prime legnose, particolarmente per i prodotti in legno di origine illegale e di altre materie prime non legnose (alimentari), prodotti non tracciati che aumentano il rischio di deforestazione al livello mondiale.
- Scarso coordinamento tra i soggetti istituzionali, comunali, regionali e nazionali, rispetto alle filiere e mancanza di strategie unitarie territoriali.
- Mancata regolamentazione del mercato dei crediti di carbonio e sostenibilità generati da interventi selvicolturali non pianificati.

## *Obiettivi*

Partendo dalla conoscenza dello stato di conservazione e salute dei nostri boschi e, coerentemente con le strategie europee per la bioeconomia e lo sviluppo sostenibile, occorre valorizzare maggiormente:

- il ruolo dei prodotti forestali in sostituzione di materiali non rinnovabili (per il settore delle costruzioni, dei mobili, della carta e altri impieghi industriali innovativi come bio-plastiche, bio-tessili, bio-medicinali, ecc.);
- l'energia rinnovabile (e in particolare biomassa a uso termico) in sostituzione dei combustibili fossili, soprattutto in filiere "corte" strettamente collegate alle risorse territoriali locali e valorizzando scarti di lavorazione e materie prime secondarie, privilegiando approcci "a cascata" e quindi la circolarità dell'economia.

In questo contesto, per la loro importanza economica e ambientale e l'attinenza al settore forestale, rientrano nella SFN anche la filiera pioppicola e dell'arboricoltura da legno, della castanicoltura e della sughericoltura.

Pertanto si individuano tre macro obiettivi che identificheremo con le tabelle A, B e C.

### **A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste**

**Favorire la GFS e il ruolo multifunzionale delle foreste, per garantire, a scala nazionale, ecoregionale, regionale e locale, la fornitura equilibrata, costante e continua di Servizi ecosistemici.**

**Concetti-chiave:** *Servizi ecosistemici di supporto alla vita, approvvigionamento, regolazione e valori socioculturali; biodiversità, tutela e conservazione attiva; reti ecologiche, fitorisanamento; riduzione del rischio: adattamento (riduzione della vulnerabilità e aumento della resilienza); migrazione assistita; mitigazione climatica; prevenzione del dissesto idrogeologico; forest landscape restoration; certificazioni ambientali.*

## **B. Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese**

**Migliorare l'efficienza nell'impiego delle risorse, ottimizzando il contributo multifunzionale delle foreste allo sviluppo della bioeconomia e delle economie forestali e delle aree rurali e interne del Paese, promuovendo inoltre l'espansione e la valorizzazione delle foreste nei contesti urbani e suburbani per migliorare il benessere e la qualità ambientale.**

**Concetti-chiave:** *crescita imprenditoriale e occupazionale; bioeconomia ed economia circolare; intensificazione sostenibile; nature-based solutions; crescita del ruolo delle imprese e della società civile nella gestione delle risorse ambientali; sussidiarietà orizzontale per il potenziamento di (a) servizi di approvvigionamento: valorizzazione del legname e dei prodotti forestali spontanei nell'ambito delle strategie della bio-economia e dell'economia circolare, uso "a cascata" dei prodotti legnosi; (b) servizi di regolazione: miglioramento della qualità dell'aria, mitigazione del clima a livello locale; (c) servizi culturali: educativi-culturali, turistico-ricreativi-sportivi, di inclusione sociale.*

## **C. Responsabilità e conoscenza globale delle foreste**

**Monitorare e sviluppare una conoscenza multidisciplinare e una responsabilità globale nella tutela delle foreste, anche attraverso la ricerca scientifica multidisciplinare, l'assistenza tecnica, la formazione professionale e la promozione dei prodotti forestali e di pratiche, produzioni e consumi sostenibili.**

**Concetti-chiave:** *monitoraggio continuo, anche tramite i sistemi di contabilità ambientale e la valutazione del Capitale naturale; Ricerca e Sviluppo (R&S) e trasferimento delle conoscenze; formazione professionale e specialistica; politiche di acquisto responsabile e attenzione alla deforestazione incorporata nei prodotti; cooperazione internazionale.*

### *Azioni*

Le Azioni Operative concorrono direttamente al perseguimento dei 3 Obiettivi generali della SFN e presentano un riferimento specifico ai principi e alle finalità di cui agli articoli 1 e 2 del TUFF.

Nelle pagine successive riporterò una sintesi delle Azioni Operative con le relative sotto azioni che sono dettagliate negli allegati alla Strategia.



**Obiettivo A.****Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste**

<b>A.1</b>	<b>Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio</b>
<b>A.2</b>	<b>Servizi e pagamenti ecosistemici</b>
<b>A.3</b>	<b>Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque</b>
<b>A.4</b>	<b>Diversità biologica degli ecosistemi forestali</b>
<b>A.5</b>	<b>Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici</b>
<b>A.6</b>	<b>Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici</b>
<b>A.7</b>	<b>Gestione dei rimboschimenti</b>

**Obiettivo B.****Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese**

<b>B.1</b>	<b>Gestione Forestale Sostenibile</b>
<b>B.2</b>	<b>Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive</b>
<b>B.3</b>	<b>Filiere forestali locali</b>
<b>B.4</b>	<b>Servizi socioculturali dei boschi</b>
<b>B.5</b>	<b>Tracciabilità dei prodotti forestali</b>
<b>B.6</b>	<b>Consumi e acquisti responsabili</b>

**Obiettivo C.****Responsabilità e conoscenza globale delle foreste**

<b>C.1</b>	<b>Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini</b>
<b>C.2</b>	<b>Ricerca, sperimentazione e trasferimento</b>
<b>C.3</b>	<b>Dimensione internazionale delle politiche forestali</b>

## *Strumenti finanziari*

Sono varie le fonti finanziarie oggi disponibili per il raggiungimento degli Obiettivi generali della SFN e indirettamente degli obiettivi dei principali strumenti strategici nazionali ed europei di interesse forestale. A titolo esemplificativo ricordiamone alcune: Fondi strutturali europei, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale; Recovery Fund Next Generation; bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali; Fondo Sviluppo e Coesione; Fondi di privati (imprese, Fondazioni, associazioni di categoria, ecc.) e Fondo foreste (Mipaaf), cui si è aggiunto, grazie alla Legge di stabilità 2022, il già richiamato fondo per l'attuazione della Strategia forestale.

## *Coerenza, Monitoraggio e Valutazione*

Proprio in quanto documento strategico, con un orizzonte temporale di 20 anni minimo, è fondamentale chiarire quali sono gli elementi di coerenza e convergenza tra la SFN e gli altri strumenti strategici, di programmazione e pianificazione al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati di tutela, conservazione e gestione delle risorse forestali, nonché per lo sviluppo sostenibile locale e delle filiere collegate alle risorse stesse. A tal proposito, per ogni Obiettivo e Azione viene proposto un set di Indicatori volti a raccogliere informazioni in maniera continua e sistematica per poter non solo migliorare la qualità e l'efficacia della Strategia stessa, ma anche per orientare e sostenere le scelte e gli indirizzi politici in materia forestale a livello nazionale e locale. Il processo di monitoraggio, ad esempio, si svolgerà nel corso di tutta la fase di attuazione della Strategia, con step quinquennali volti ad analizzare il grado di efficacia ed efficienza delle Azioni della strategia nel tempo, in

termini di prodotti tangibili e/o realizzazioni fisiche nonché di effetti diretti sui beneficiari, in modo da trarre conclusioni utili per valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti ed eventualmente ri-orientare le Azioni in relazione ai risultati ottenuti, all'evoluzione nelle esigenze e necessità socioeconomiche nonché dei contesti strategici europeo e internazionale di riferimento. Ritengo utile sottolineare che come base informativa di partenza viene assunto il primo "Rapporto nazionale sullo stato delle foreste italiane e delle sue filiere" (RAF, 2019), che potete scaricare dal sito del Ministero il cui link è riportato nella sitografia.

*Il Bosco, come cita il libro bianco, è parte integrante della nostra cultura, origine di tradizioni e sapere, custode di diversità biologica e paesaggistica, matrice del territorio, serbatoio di carbonio e fonte di vita, beni, prodotti e servizi. Tanto indispensabile alla vita dell'uomo quanto vulnerabile all'uomo e agli effetti della sua civiltà.*

Per questo nei prossimi decenni non dovremmo guardare il bosco come qualcosa che si debba autogestire ma come parte integrante della nostra vita, per questo ritengo che il lavoro svolto per avere un chiaro indirizzo su quello che si deve fare è un bellissimo segnale politico che siamo riusciti a dare.

## Fake news

Le politiche climatiche ed ambientali hanno bisogno di informazione e comunicazione corretta ma spesso è difficile contrastare le fake news che hanno “colpito” anche questa tematica. Ne è un esempio la “petizione on-line” su change.org dal titolo: *Foreste Italiane, un patrimonio inestimabile sotto attacco*.

Riporterò alcune affermazioni (in corsivo) e le relative risposte che il mondo scientifico – che ringrazio per il materiale - ha dato alle questioni poste dalla petizione.

*I boschi vengono valutati in primo luogo per i loro aspetti produttivi.* FALSO, come si può evincere dal comma 3 articolo 1 della DL 34 del 18 aprile 2018.

*Un patrimonio inestimabile che rischia di degradarsi ulteriormente da quando Alfonso Alessandrini definì l'Italia «Un Paese ricco di boschi poveri».* FALSO, Come evidenziano i dati, le foreste italiane si stanno espandendo in termini di copertura forestale, stanno aumentando di volume ed al loro interno sta aumentando la necromassa quindi non c'è, a livello nazionale, nessun segnale di degrado.

*Se gli interessi della filiera del legno sono ampiamente noti, cosa ben diversa accade per l'utilizzo dei boschi a fini energetici: occorre infatti rimarcare che la direttiva UE 2018/2001 sulle rinnovabili contempla anche l'uso di biomasse forestali.* FALSO, non esistono incentivi per l'uso dei boschi a fini energetici.

## Pre-conclusioni

Ad Arezzo, in Viale Santa Margherita 80 c'è il Centro di Ricerca Foresta e Legno del CREA che nel 2022 compie 100 anni. Il Centro svolge studi e ricerche per la gestione sostenibile delle foreste e dell'arboricoltura da legno, per il miglioramento genetico degli alberi forestali e la conservazione e la gestione della biodiversità, per la valorizzazione delle produzioni legnose e non legnose dei boschi e delle piantagioni forestali.



Qui ho conosciuto il direttore, Piermaria Corona, autore di oltre 570 pubblicazioni scientifiche e tecniche, di cui oltre 190 su riviste internazionali, e di 18 libri su temi connessi a monitoraggio e gestione ambientale e forestale. A lui lascio le conclusioni di questo libello.

## **Conclusioni**

*Piermaria Corona, Direttore Centro Foresta e Legno del CREA*

Come evidenziato all'inizio di questa saggio, i boschi italiani rappresentano la più grande infrastruttura verde del Paese, e la loro tutela e valorizzazione è una responsabilità non solamente dei proprietari, ma anche della intera società, essendo un bene comune, legato alla storia e alla cultura, nonché il principale strumento a scala territoriale per la limitazione del rischio idrogeologico, la lotta ai cambiamenti climatici, la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, la depurazione e regimazione delle acque.

Il futuro del nostro Paese dipende anche da come percepiamo e gestiamo questo patrimonio. La tutela della foresta non può essere perseguita unicamente in una logica conservativa e richiede una gestione multifunzionale razionale e attenta, determinante per lo sviluppo socioeconomico del Paese, soprattutto nelle aree interne e montane: promuovere la selvicoltura significa anche favorire gli aspetti positivi della bioeconomia e una economia verde, conservando e generando posti di lavoro e capacità reddituali e agevolando la competitività delle imprese e industrie di settore.

In questa prospettiva si inquadrano le recenti innovazioni istituzionali (quali la nuova Direzione Foreste del MIPAAF), normative (quali il Testo unico forestale, con i correlati decreti attuativi) e programmatici (quali la Strategia Forestale nazionale), ben illustrati in questo saggio.

Su queste basi, la tutela e gestione delle risorse forestali potranno sempre più rappresentare in Italia uno dei settori più dinamici della cosiddetta *green economy*, in grado di contribuire in modo significativo alla stabilizzazione delle popolazioni rurali, alla

limitazione dell'ulteriore urbanizzazione e al rafforzamento di una reale cultura della sostenibilità e di concreto contrasto ed efficace adattamento al cambiamento climatico.

## SITOGRAFIA

- <https://www.reterurale.it/foreste/StrategiaForestaleNazionale>
- <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11259>
- <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13788>
- <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12774>